

informazioni per la stampa

Secondo gli scenari di sviluppo delle economie locali SI PREANNUNCIA UN 2012 GRIGIO PER L'ECONOMIA ALESSANDRINA

In un'Italia che nel 2012 sarà tutta con il segno "meno", la crisi potrebbe incidere anche sulla misura dei divari territoriali tra Nord-Centro e Sud. Milano, in cima alla graduatoria provinciale del valore aggiunto pro capite, dovrebbe essere ancora più lontana da Caserta, che occupa l'ultima posizione. Ma sarà l'intero Mezzogiorno a fare un ulteriore passo indietro, potendo contare nel 2012 su una ricchezza prodotta per abitante pari a solo i due terzi della media nazionale.

E' quanto emerge dagli Scenari di sviluppo delle economie locali italiane realizzati da Unioncamere e Prometeia, elaborati utilizzando uno scenario di *consensus* basato sugli ultimi dati diffusi dagli enti istituzionali, con particolare riferimento alle più recenti informazioni dell'Economic Outlook dell'OCSE nonché delle informazioni contenute nelle indagini periodicamente condotte dal Centro Studi Unioncamere a livello territoriale e dei possibili effetti dell'ultima manovra del Governo.

Per il 2012, Unioncamere stima che, nella graduatoria provinciale del valore aggiunto pro capite, Milano si collochi al primo posto con un valore di 34.797 euro, superiore alla media nazionale di quasi il 50%. Alle sue spalle, si dovrebbero posizionare Bologna, Bolzano, Roma, Trieste e Modena, tutte con valori superiori ai 29mila euro. Nelle ultime posizioni della classifica si andranno a collocare Caserta (13.002), Crotone (13.078) e Agrigento (13.193), il cui valore aggiunto per abitante non dovrebbe arrivare al 60% del valore medio italiano.

Come si colloca Alessandria in questa graduatoria? La nostra provincia figura al 47° posto con un valore aggiunto pro capite di € 24.297,00, pari al 104,4 per cento del valore nazionale. Il dato di Alessandria è superiore anche a quello del Mezzogiorno, che è pari al 66,6 per cento di quello nazionale, ma risulta decisamente inferiore a quelli del Nord Ovest (120,2 per cento), del Nord Est (119,1) e del Centro (112,1).

Tra le province piemontesi solo Asti ed il Verbano-Cusio-Ossola rispettivamente con il 96,0 ed il 92,0 per cento del valore aggiunto dell'Italia fatto pari a 100, presentano un numero indice inferiore a quello di Alessandria. Per contro il numero indice è 113,0 per Cuneo, 112,2 per Torino, 110,1 per Biella, 109,5 per Vercelli e 107,1 per Novara.

Ad Alessandria, nel periodo 2012-2013, infatti, i tassi di crescita medi annui dovrebbero far registrare un calo dello 0,6 per cento per il valore aggiunto (valori reali) e del 7,7 per cento (sempre a valori reali) per le esportazioni cresciute, peraltro, di molto nel 2011. La spesa per consumi delle famiglie dovrebbe incrementarsi (a valori correnti) dell'1,8 per cento mentre l'occupazione sarebbe destinata a contrarsi di un altro 0,5.

A fine periodo l'export dovrebbe essere pari al 36 per cento del valore aggiunto contro il 41,7 previsto per il 2011, il tasso di occupazione al 40,8 (41,5), il tasso di disoccupazione al 6,9 (6,0) ed il tasso di attività al 43,8 (44,1).

Il valore aggiunto per abitante sarà pari a 18.600 euro (18.900 nel 2011) mentre quello per occupato rimarrà stabile a 44.800 euro.

Nel complesso il quadro previsionale per il 2012 – 2013 sembra essere caratterizzato da una tendenza negativa per quasi tutti i principali indicatori e sostanzialmente simile a quella del periodo 2009 – 2010 ed in netta controtendenza rispetto a quanto previsto per il 2011.

“Il quadro previsionale elaborato da Unioncamere e Prometeia per il 2012 – ha commentato il presidente della Camera di Commercio di Alessandria, Piero Martinotti – non fa altro che confermare quanto emerso dalla 160ª “Indagine congiunturale sull’industria manifatturiera”, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici Studi delle Camere di Commercio piemontesi, e dai dati relativi al commercio estero della provincia nel terzo trimestre 2011”.

“Le previsioni relative all’andamento del valore aggiunto e dell’occupazione - ha continuato Piero Martinotti – scontano la debolezza della domanda interna ed il rallentamento dell’export che, analogamente, a quanto successo nel 2009 – 2010, rischiano di far cadere nuovamente in recessione l’economia provinciale”.

“Un’economia provinciale – ha detto ancora il presidente della Camera di Commercio – che, sulla base dei dati del valore aggiunto, appare in affanno se paragonata con la maggior parte delle province piemontesi e con il complesso del Nord Ovest ed in decisa controtendenza rispetto all’andamento di buona parte dell’anno appena concluso”.

“Nei prossimi mesi – ha proseguito Martinotti – le imprese saranno costrette a confrontarsi ancora una volta, oltre che con le già ricordate difficoltà del mercato, con la ridotta propensione del sistema bancario a concedere crediti e con i maggiori oneri finanziari che saranno chiamate a sopportare, e con i ritardi con i quali non solo le pubbliche amministrazioni ma anche i privati effettuano, ormai, i pagamenti”.

“Per tutti questi motivi – ha concluso il Presidente della Camera di Commercio – sarà sempre più necessario un fattivo impegno delle istituzioni per cercare di migliorare il quadro congiunturale, favorendo il sistema delle imprese sia sotto il profilo delle risorse materiali messe a loro disposizione sia semplificando le procedure amministrative a loro carico”.

Alessandria, 16 Gennaio 2011